

AFFINITA' NELL'ARTE RUPESTRE DELLA CARELIA CON QUELLA DEL SITO DI ALTA

GRISERI Carlo, Centallo (CN), Italy

osservando i Graffiti del Sito di ALTA all' estremo Nord della Norvegia confrontandoli con quelli della CARELIA, si può dedurre che questi ultimi furono realizzati dagli stessi Uomini preistorici arrivati dapprima in ondate successive sul pianoro dove sorgerà la cittadina di Alta; che spintisi successivamente (forse per l' esaurirsi della cacciagione) attraverso le foreste della Finlandia fino in Carelia, vi realizzarono un' arte rupestre che rispecchia le fasi meno antiche e più evolute di quella creata prima ad Alta.

IL SITO DI ALTA, scoperto nel 1973 nella Baia di Hjømmeluft (Delle Foche) sul costone sovrastante il Fiordo, è situato poco distante da Capo Nord: il lembo di terra più settentrionale d' Europa, esplorato per primo in assoluto dall' Abate italiano di Ravenna Francesco Negri nel 1664, in una incredibile impresa ricordata da un' effigie in bronzo su quell' estremo pianoro, a pochi metri dall' inizio della distesa delle acque e dei ghiacci Polari.

Quel Sito è costituito da una striscia di pietrame levigato dai ghiacci, lunga alcune centinaia di metri, da 8 a 25 metri sul livello dell' acqua. Quel costone venne raggiunto in ondate successive da popolazioni preistoriche che vi si insediarono in vari periodi, quando l' Ultima Glaciazione permetteva loro condizioni di vita favorite anche dalla Corrente del Golfo, che spingendosi col suo tepore a quelle latitudini, dava loro possibilità altrimenti negate a quelle Popolazioni primitive.

Quel lastrone levigato è costellato da circa tremila scene d' Arte rupestre create in periodi successivi ben distinti.

Nei livelli più alti, emersi per primi, ci danno espressioni di vita molto primitiva in confronto con i livelli sottostanti: realizzati evidentemente in periodi successivi, più evoluti, che rappresentano già attività venatorie. La datazione scientifica complessiva denuncia un arco di tempo che va dai 6 - 7 mila anni per gli strati più alti e più antichi ai 2500 anni per gli strati sottostanti: raggiunti in migrazioni successive da quelle misteriose Tribù, che non ci lasciarono altre testimonianze della loro presenza se non le scene rispecchianti la loro attività, le tracce di insediamenti a forma quadrangolare di 4 - 6 metri di lato, depositi di scorie di quarzite delle officine di armi e utensili in pietra (di cui ci sono conservate punte di lancia e coltelli dalla strana forma "a stivale" conservati in un Museo sul Pianoro).

Nella fascia più alta si vedono figure di animali isolati della grandezza di pochi centimetri presentati di fianco, statici e disegnati nei soli contorni. Nelle fasce di roccia sottostanti, che rappresentano periodi successivi, gli animali sono raffigurati colla testa a pieno disegno e il corpo striato come quello di una zebra o anch' esso a pieno disegno; le loro dimensioni raggiungono i 50 centimetri.

Finalmente si vedono, più in basso, animali in gruppo; e figure umane intente a cacciarli con armi rudimentali (lunghi bastoni) o già più sofisticate (lance, lacci, archi con frecce).

Si vedono branchi di animali (renne, orsi, alci) sospinti in serragli a forma di trappola, o di recinto come se vi fosse già l'intento di ridurli in cattività. Si vede già il cane che diventerà fedele e prezioso amico dell'uomo.

Nell'attività della pesca, oltre che reti a mano si vedono zattere rudimentali; poi barche più rifinite; più tardi colle prue scolpite a forma di testa di animale: preludio alle imbarcazioni dei Vichinghi di molti secoli dopo.

Non si vedono sovrapposizioni di figure eseguite in tempi diversi: in quanto le graduali emersioni della roccia costituivano sempre nuovi campi d'azione per le incisioni.

Va notato che armi ed attrezzi raffigurati non si spingono oltre l'Età della Pietra. Ciò fa ritenere che le condizioni climatiche a quelle latitudini non consentissero ulteriori progressi o contatti con altre civiltà; e che successive modificazioni di vita abbiano indotto quelle Tribù a cercare altrove nuove risorse; fino a che il diffondersi dei primi tentativi di esprimersi colla scrittura pose progressivamente, ma oneluttabilmente, fine alle espressioni di Arte rupestre.

Particolarmente significativa nei Graffiti di Alta (poichè di veri Graffiti si tratta, per il modo di scalfire la roccia) è la mancanza di scene di guerra e di pirateria: in quanto non si vedono Uomini armati contro altri Uomini: armati o inerme.

IN CARELIA non sono rappresentate in quei siti le epoche che richiamano gli stadi più antichi dell'arte rupestre di Alta, ma sole quelle successive. Gli animali sono già raffigurati a pieno colore anzichè coi soli contorni o a striature; nelle scene di caccia si vedono già armi più evolute: l'arco, i recinti a trappola o a serraglio.

Si vede: l'alce col suo piccolo, il cane, il cigno; un salmone; un predatore con un pesce nel becco; un cacciatore armato d'arco e di frecce con un paio di ski rudimentali ai piedi; la caccia ad un branco di renne con recinto; barche stracariche di figure umane intente alla caccia o alla pesca; figure antropomorfe identificabili col Demonio; una figure demoniaca che schiaccia simbolicamente la testa a un cigno.

Lo studioso Ju.A.Savvateen ha descritto due principali siti di graffiti della Carelia: il primo nel basso Corso del Fiume Vyg presso li suo sbocco nel mar Bianco vicino alla cittadina di Bielomorsk; il secondo sulla Riva orientale del Lago Onega presso il Capo Biesov.

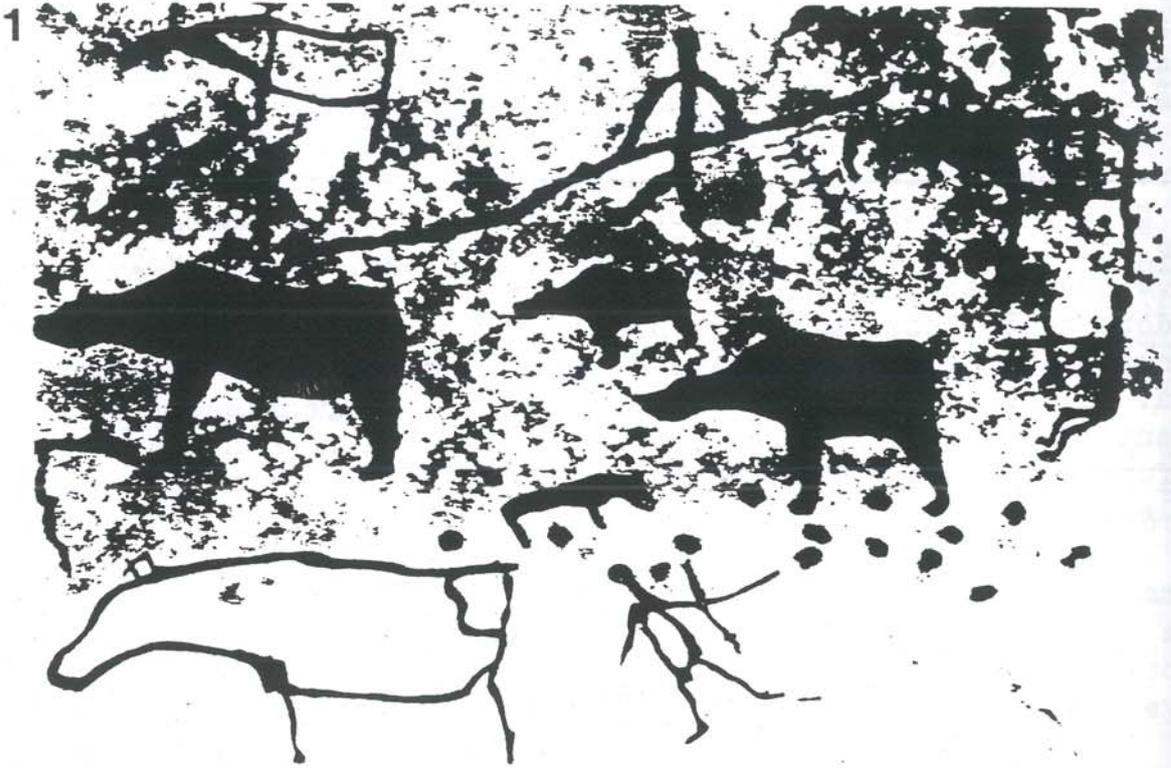
Questo secondo Sito è stato battezzato "Naso" (=Capo o Punta) "Del Demonio" perchè quando venne scoperto nel 1850 fu ritenuto attività demoniaca dai monaci di un monastero del luogo, che per "cristianizzarlo" vi inserirono numerose croci. Quel Sito, in gran parte ancora sconosciuto, venne studiato nel 1910 dal Ricercatore svedese Halströen.

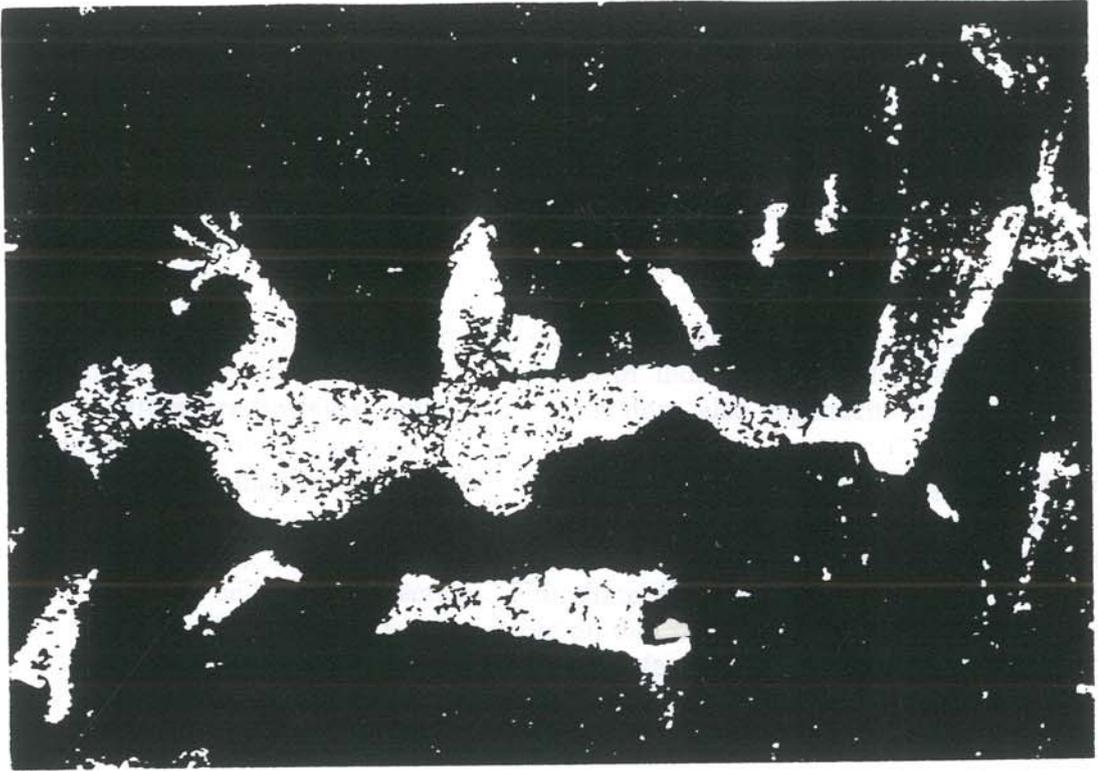
Nel primo Sito sorge, a valle del fiume Vyg, la filiale del Museo Etnografico di Pietrosavorsk capitale della Carelia.

questo museo sono conservati i graffiti incisi su di una lastra di
 4x4, dove è raffigurato un ammasso di animali e uccelli in scene anche
 sovrapposte: una quarantina di renne, una ventina di alci, e poi orsi e vol-
 foche e trichechi in acqua; barche con rematori che lanciano arpioni e
 avellotti; altri segni geometrici e astratti, e figure antropomorfe.
 lastra era forse un altare di sacrificio alle Divinità per invocare
 abbondanza della caccia. Si vedono scene, oltre che di caccia, di lotta
 uomini che non si vedono nel Sito di Alta. Ovunque si nota un' evoluzio-
 evidente rispetto all' arcaicità di quel Sito dell' Alta Norvegia.
 altro Sito della Carelia: "La Nuova Zarebruta", ha scene di caccia molto
 realistiche e figurative.

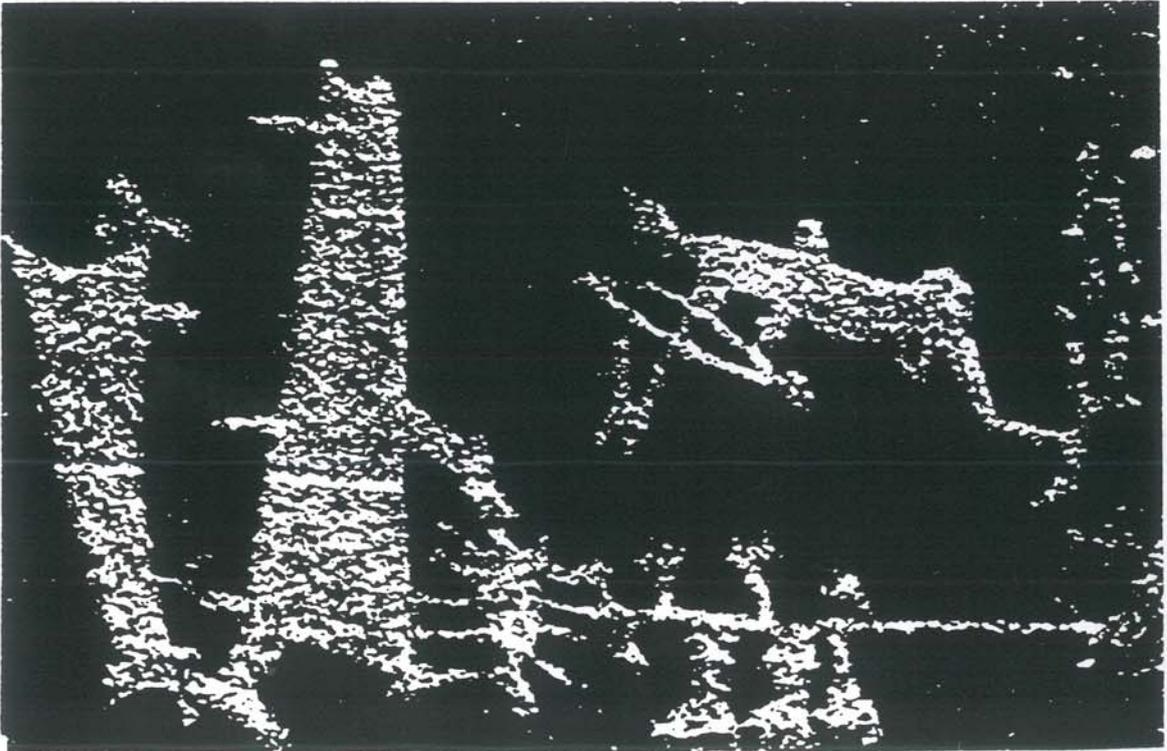
scoperte negli anni '68-70 sul fiume Vyg portarono alla luce una
 ventina di nuovi Siti in uno spazio di appena tre chilometri quadrati.
 Arte rupestre della Carelia si estende nel tempo dal primo Paleolitico
 superiore al Neolitico e all' Età dei Metalli (a differenza di Alta).
 come fa notare l' autore Savvateen, che ha descritto gran parte dell' Arte
 rupestre della Carelia, le figure e le scene sono collocate in ambienti
 alta avvincenti, ai confini tra cielo terra ed acqua: veri Musei all'aperto
 rendono molto bene la natura dei luoghi rappresentati da quelle carat-
 teristiche bellezze, ed il legame d' unione tra l' Uomo, la Natura, e la
 divinità. Quelle immagini primitive e solo in apparenza semplici sono invece
 rappresentazioni molto complesse e significative, se consideriamo i tempi
 in cui furono create: specie di santuari all' aperto con iconostasi primi-
 tive alle soglie del mondo.

CARLO GRISERI





3



2